



Società Nazionale Operatori della Prevenzione

La silicosi come un fiume carsico: ora riemerge in Veneto nella produzione della pietra artificiale.

Un po' più di un secolo fa irrompeva sul mercato un nuovo materiale edile che alcuni chiamavano, nella sua presentazione in lastre a losanga destinate a particolari coperture di tetti, "ardesia artificiale": un misto di cemento Portland e fibre di amianto il cui aspetto doveva richiamare, in tali casi, per l'appunto l'ardesia naturale, competendo con essa per costo e leggerezza.

Diverse decadi dopo altri generi di "pietra artificiale", fatti di polvere di quarzo (spesso nella forma della cristobalite) e di resine leganti, sono intervenuti a contendere spazi merceologici a marmi ed altre pietre naturali, ad esempio nella produzione di piani di lavoro per cucine componibili.

Le "pietre artificiali" sono meno legate di quelle naturali all'esaurimento delle fonti di materia prima, sono versatili dal punto di vista tecnologico, si possono ottenere in una gamma pressoché illimitata di colorazioni e tessiture: non è difficile prevedere che il loro uso industriale tenderà a espandersi.

In questo nulla di male, anzi per molti versi un'ottima cosa: basta che il prezzo da pagare non sia quello di una recrudescenza di fibrosi polmonari da quarzo e di correlati cancri del polmone e di correlate altre patologie severe che sappiamo poter essere causate dalla polvere di quarzo.

Siccome ci si dimentica facilmente delle esperienze negative del passato e siccome ai Medici del Lavoro per molto tempo è stato spiegato che in Italia la silicosi non esisteva più salvo che in qualche grande anziano reduce dalle miniere di carbone del Belgio e del Lussemburgo, ora ci si stupisce che questa malattia riemerge e si renda visibile non appena da un lato diminuisca l'attenzione prevenzionistica e dall'altro la capacità diagnostica si mantenga ovvero divenga adeguata.

La silicosi in Italia (come nel resto del mondo) non è mai scomparsa: anche se ovviamente - e ci mancava altro - è nettamente diminuita come incidenza): chi l'ha cercata dove era (ancora) ragionevole aspettarsela, l'ha trovata.

Eccola.

Ora, che fare della notizia?

Gli eventi sentinella, come le silicosi nel nostro Paese nel XXI secolo, servono se qualcuno è tecnicamente in grado di "leggerli", se li si vuol vedere (e questa è in buona parte una questione di "politica sanitaria") e se poi si vuol fare tesoro delle informazioni rilevanti di cui essi sono portatori facendone discendere buone azioni di prevenzione.

23 maggio 2018

Roberto Calisti